

nere un provvedimento che tuteli i diritti e gli interessi del comune da alcune indebite esigenze del Consiglio scolastico di quella provincia.

Io sono costretto di narrare succintamente il fatto indicato nella petizione medesima.

Con lettere del 17 e 30 agosto e 15 settembre 1876, l'ispettore scolastico di Pavullo, dietro anche invito ricevuto dal Consiglio provinciale scolastico di Modena, ordinava al comune di Lama Mocogno di licenziare per incapacità la signora maestra Lipparini Maria. Il comune non diede nessuna risposta a tali lettere.

Con altra nota del 26 settembre, il provveditore degli studi di Modena invitava nuovamente il comune di Lama Mocogno a licenziare per incapacità la maestra ora da me indicata. Ma il municipio dava una risposta affatto negativa.

L'ispettore scolastico dopo tali pratiche invitava la Lipparini a fare un esame, ma essa si rifiutava di obbedire a tale invito, e per la brevità del tempo che le era stato concesso, e perchè fornita di patente sino dal 1863.

Recatosi l'ispettore a Lama, intimava alla Lipparini di cessare dall'insegnamento, ed il Consiglio provinciale scolastico di Modena invitava il Consiglio a licenziare la detta maestra adducendone sempre l'incapacità.

Il Consiglio comunale rispose agli inviti ed alle intimazioni riconfermando la maestra stessa a voti unanimi.

Il verbale del Consiglio comunale, riguardante la riconferma della signora maestra Lipparini, venne inviato al Consiglio provinciale scolastico, ed il provveditore, a piè del verbale stesso, stese un decreto di nomina di altra insegnante, certa signora Onfiani.

In seguito a questo decreto la Onfiani venne inviata a Lama Mocogno, ma da quel comune non venne ammessa all'insegnamento.

Il municipio intanto produsse un reclamo contro la risoluzione presa dall'autorità scolastica provinciale al Ministero della pubblica istruzione, il quale, esaminati gli atti, ha creduto di riconoscere legale il licenziamento dato alla maestra Lipparini, ma illegale la nomina della maestra signora Onfiani.

Con successiva nota il Ministero della pubblica istruzione convalidò completamente l'operato delle autorità scolastiche della provincia di Modena.

Per non tediarmi, non vi leggerò la risoluzione del Consiglio di Stato, che indica come un provveditore non possa procedere all'elezione di un insegnante, e non vi leggerò un altro parere pure del Consiglio di Stato che dimostra la serietà del ricorso presentato dal comune di Lama Mocogno.

Mi limito a richiamare l'attenzione della Camera sopra questa circostanza, ed è: che in seguito alla risoluzione del Ministero, il comune già indicato ha prodotto ricorso al Re; ed il Ministero con semplice nota ha creduto di respingerlo.

Voi bene sapete, onorevoli colleghi, che in base alle disposizioni della legge comunale e provinciale, quando un Consiglio municipale si crede leso nei suoi diritti, può presentare ricorso al Re, e sovra tale reclamo deve essere emanato un decreto reale: ciò non venne fatto.

A me sembra quindi che il Ministero della pubblica istruzione in questa vertenza non abbia agito in modo corretto, e perciò, a nome anche della Giunta delle petizioni, faccio istanza alla Camera, perchè voglia inviare questa petizione al Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. A nome dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, accetto l'invio di questa petizione, affinché sia presa in esame la vertenza, specialmente per l'ultima fase, nella quale pare siano state omesse le formalità prescritte dalla legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Giunta accettate dal ministro della pubblica istruzione, e per esso dall'onorevole presidente del Consiglio, le quali sono per l'invio di questa petizione al Ministero della pubblica istruzione.

(La Camera approva.)

BERNINI, relatore. Ho l'onore di riferire sulla petizione 1523, con la quale sino dal maggio 1877, 104 fabbricatori di birra delle varie provincie del regno chiedono la riforma della legge 3 giugno 1874, e delle relative disposizioni regolamentarie sull'imposta di produzione della birra.

Siccome una tale petizione) riguarda modificazioni di una legge, così la Giunta delle petizioni, seguendo le proprie usanze, mi ha dato l'incarico di proporre, che sia inviata agli archivi, perchè il Ministero nel caso di modificazioni alla legge sulla fabbricazione della birra, possa prendere le disposizioni che crederà del caso.

TROMPEO. A me pare che questa petizione, presentata da 104 fabbricatori di birra delle varie provincie del regno, contenga due parti: una riguarda precisamente, come ha detto l'onorevole relatore, la riforma della legge 3 giugno 1874, e per questa ho nulla da dire sulle conclusioni della Giunta. Ma nell'altra parte si chiedono modificazioni delle relative disposizioni regolamentarie sull'imposta di produzione della birra. Ora io sarei di parere che per questa seconda parte, quando gli argomenti contenuti nella petizione, a giudizio della Commissione avessero, come credo, una certa importanza,